LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 30 Aprile-1 Maggio 1934 - Anno XII

Anno 68 [illegible] (Gruppo corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - [illegible] ABBONAMENTI: [illegible]

Via Davide Bertolotti, 3

Ripresa parlamentare

Le odierne sedute al Senato e alla Camera

Roma, lunedì sera.

Oggi, alle ore 16, la Camera tiene la prima seduta della XXIX Legislatura, inaugurata solennemente sabato col discorso della Corona e dichiarata aperta dal Capo del Governo.

All'ordine del giorno figurano l'elezione del Presidente dell'Assemblea e quella dei vice-Presidenti, di due Questori e di sei Segretari. La seduta odierna è presieduta dall'on. Buttafuochi, che è l'unico vice-Presidente uscente della passata Legislatura.

Anche il Senato si raduna alle 16 sotto la presidenza dell'on. Federzoni. All'inizio della seduta si procederà alla votazione per la nomina dei senatori Questori e Segretari. Quindi l'on. Federzoni, dopo le comunicazioni di rito, commemorerà i senatori defunti Cataldi, Malagodi, Acton, Beneventano, Ruffini, Simonetta, Marani, Garofalo e Spirito.

Sarà poi fatto il sorteggio degli Uffici e, sempre nella stessa seduta, il Presidente nominerà la Commissione incaricata dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona e le Commissioni per la convalida dei nuovi senatori. I nuovi membri dell'Alta Assemblea da convalidare, con le nuove nomine rese note sabato scorso, sono complessivamente settantasei.

Il Duce inaugura in Campidoglio

Il Congresso mondiale del latte

Roma, lunedì sera.

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, stamane alle 11, ha avuto luogo la solenne seduta inaugurale del decimo Congresso Mondiale del Latte, al quale sono intervenuti tutti i dirigenti dei singoli comitati nazionali aderenti alla Federazione Internazionale di Latteria.

Nella sala, tutta adorna di gonfaloni e delle bandiere rionali di Roma, hanno preso posto anche i rappresentanti del Governo, del Senato, della Camera dei Deputati, del Corpo Diplomatico, della scienza.

Alla cerimonia è intervenuto il Capo del Governo, che al suo apparire nella sala è stato fatto segno a un lungo vibrante insistente applauso. Ristabilitosi il silenzio il principe Boncompagni-Ludovisi, Governatore di Roma, ha pronunciato parole di saluto, cui hanno fatto seguito i discorsi ufficiali dell'on. Franco Angelini, presidente del Comitato italiano.

Il Ministro aggiunge che i congressisti, convenuti da ogni parte del mondo in Italia, avranno modo di constatare quanto da noi si è fatto nei riguardi dell'industria lattifera e casearia e rendersi conto della funzione che essa può assumere anche in relazione al vasto programma di redenzione della terra che il Fascismo sotto l'impulso personale del Duce ha affrontato per trasformare terre finora paludose e malariche e scarsamente coltivate in centri di vita sana e pulsante e per imprimere il più alto valore all'indirizzo rurale della nostra civiltà.

Prende la parola l'on. Maenhaut, presidente della Federazione internazionale di latteria, il quale rileva tra l'altro che il decimo Congresso mondiale del latte rappresenta un grandissimo successo, sia per la perfetta organizzazione, quanto per il grande numero delle iscrizioni — oltre duemila — e degli Stati ufficialmente aderenti che sono più di 45. Termina inviando un saluto al Re, alla Regina d'Italia, ai membri della Famiglia Reale e al Duce.

L'oratore è vivamente applaudito. Tra il più fervido entusiasmo della assemblea, che prorompe in nuovi applausi, prende la parola il Duce.

Infine, salutato da una grandiosa ovazione, il Capo del Governo ha dichiarato che egli seguirà col maggior interesse lo svolgersi dei lavori del Congresso e ha pòrto ai convenuti il suo cordiale saluto.

Applausi calorosi hanno accolto le parole del Duce e la dimostrazione è continuata intensissima finchè il Capo del Governo non ha lasciata l'aula di Giulio Cesare.

Alle ore 13 il Pontefice ha ricevuto nella Sala dei Paramenti i dirigenti e delegati del Congresso Internazionale del Latte.

Quindi, salito sulla sedia gestatoria si è recato nella sala delle benedizioni, dove erano raccolti oltre 1500 partecipanti al congresso stesso con le loro famiglie. Il Pontefice, salutato da applausi ha rivolto ai presenti un discorso ringraziandoli dell'omaggio che essi avevano voluto rendergli e benedicendo la loro attività per tanti lati benefica.

Il Principe di Piemonte a Milano

Visita alla Scuola Allievi Ufficiali

Milano, lunedì sera.

Questa mattina S. A. R. il Principe Umberto si è recato a visitare la Scuola degli allievi ufficiali di complemento nella caserma Teulliè, in corso Italia.

L'augusto ospite vi è giunto alle 8,30 accompagnato dal comandante il Corpo d'Armata gen. Santini, dal suo aiutante di campo gen. Gabba e dai due ufficiali d'ordinanza.

Il Principe di Piemonte è stato ricevuto all'ingresso della caserma tutta imbandierata dal comandante la Scuola, col. Marghinotti, e dagli ufficiali. Egli è stato subito guidato nell'ampio cortile, ove erano schierati i due battaglioni della Scuola, che ha passato in rivista.

Dopo una visita minuziosa alla caserma, Sua Altezza Reale ha assistito ad alcuni esercizi ginnastici degli allievi, dai quali il Principe ha tratto la prova dell'intensità e della cura con cui essi vengono addestrati anche fisicamente.

L'arrivo del Principe alla caserma non era passato inosservato alla folla e rapidamente un folto pubblico si è andato formando davanti all'ingresso in attesa di poter salutare l'augusto ospite. Infatti quando egli è riapparso dopo un'ora, è stato accolto da calorosissimi applausi, che si sono ripetuti lungo la via da parte dei passanti mentre egli si allontanava in automobile diretto a Palazzo Reale.

Piero Parini ad Atene visita le istituzioni italiane

Atene, lunedì sera.

Proveniente da Alessandria d'Egitto è giunto in aeroplano il Direttore generale degli Italiani all'estero ministro Parini, ricevuto all'idroscalo dal Ministro d'Italia, dal Console generale e dal Segretario del Fascio. Egli ha visitato le istituzioni scolastiche italiane ed il campo sportivo; quindi è ripartito diretto in Italia.

Macelleria chiusa a Varazze per rifiuto di ridurre i prezzi

Varazze, lunedì sera.

Il macellaio Rovere Cesare, con negozio in via Campana 14, per essersi rifiutato d'attenersi alle norme del ribasso dei prezzi, è stato, con decreto commissariale, punito con la chiusura del proprio negozio per dieci giorni.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,14 3/8, su Parigi 77 3/8. Oro 135,3.

La situazione spagnuola

Alcalà Zamora, trovatosi di fronte alle dimissioni del Gabinetto Lerroux, non ha potuto risolvere la situazione così creatasi che affidando il cómpito di comporre il Ministero ad un radicale. Ecco il nuovo «premier», Riccardo Samper. Saprà e potrà egli sanare le non poche mende che minano la tranquillità della giovane Repubblica?

Disastro minerario in Inghilterra

Venti operai scomparsi

LEIGH (Inghilterra) lun. sera.

Una ventina di minatori sono rimasti sepolti in seguito a un'esplosione verificatasi nella miniera di carbone di Bikershaw.

Le squadre di soccorso sono riuscite finora a ricuperare soltanto cinque cadaveri. Al momento dell'esplosione si trovavano nella miniera oltre 300 minatori, gran parte dei quali però è riuscita a porsi in salvo, precipitandosi verso le uscite.

Il disastro del «Tomotsuru»

Importanti modificazioni nelle costruzioni nipponiche

Tokio, lunedì sera.

Importanti cambiamenti tecnici saranno effettuati nelle nuove costruzioni navali giapponesi, in seguito all'inchiesta del Comitato speciale incaricato di esaminare il problema relativo alla stabilità delle navi da guerra dopo il disastro del Tomotsuru del 12 marzo scorso.

Il mutamento in questione, che è destinato a dare alle navi da guerra una stabilità maggiore, comprende nuovi metodi di costruzione ed impiego di nuovo materiale, senza però sacrificare l'efficienza delle navi, ed il loro armamento, e riguarda le torpediniere, sottomarini e posa-mine al di sotto delle 5 mila tonnellate.

Il bombardamento di Chang Chow smentito dai giapponesi

Sciangai, lunedì sera.

L'Ufficio Stampa della Legazione giapponese ha qualificato come pura fantasia la notizia del bombardamento di Chang Chow. Nessuna nave da guerra giapponese ha navigato sul basso Yang Tse in questi ultimi tempi.

Violento temporale a Berlino

L'acqua ha raggiunto in alcuni rioni l'altezza di mezzo metro - I disoccupati procedono al trasbordo dei pedoni - 600 chiamate di pompieri

Berlino, lunedì sera.

Un violentissimo temporale ha imperversato stanotte sulla città, provocando una piena che ha allagato una grande quantità di case. I pompieri hanno dovuto intervenire in ben seicento casi.

In qualche via l'acqua ha raggiunto l'altezza di mezzo metro.

Nella via principale, il Kurfurstendamm, molti disoccupati hanno fatto notevoli guadagni trasportando il pubblico, e particolarmente le signore, da un marciapiedi all'altro.

Parecchi fulmini sono caduti nel centro della città.

I danni, non ancora precisati, sono ingentissimi.

La festa nazionale in Germania

Esaltazione del lavoro

Berlino, lunedì sera.

Tutti i giornali si occupano della festa nazionale di domani. Der *Deutsche*, organo del Fronte del lavoro, dice che la nazione tedesca commetteva una vera follia dilaniandosi in lotte interne di classe.

Il *Westdeutscher Beobachter* osserva che l'operaio non può scorgere nello Stato nazionalsocialista una specie di paradiso, poichè quasi tutto è ancora da cominciare. Però l'operaio guarda oramai a Hitler con fiducia e fedeltà incrollabili.

Anche il vescovo di Berlino, Barres, esalta nella *Germania* la dignità e il valore del lavoro.

L'appello dei congiurati romeni respinto dalla Suprema Corte

Bucarest, lunedì sera.

La Corte Suprema Militare ha respinto l'appello dei condannati per il complotto di Pasqua. Molto probabilmente sarà fatto un ultimo tentativo col ricorso alla Corte Suprema civile.

Gazzarra di antifascisti a Mantes

Mantes, lunedì sera.

Il deputato Bergery, che aveva dato le sue dimissioni all'indomani degli avvenimenti del 6 febbraio e che si era ripresentato come candidato antifascista, è stato battuto dal candidato dell'Unione Nazionale Sarret che ha riportato 5788 voti contro 5493.

L'opinione pubblica francese si è molto interessata a questa elezione. Dopo la proclamazione dei risultati dello scrutinio un gran numero di antifascisti si è recato davanti all'edificio in cui si trovava il nuovo deputato con parecchie personalità, fra cui Franklin Bouillon. Si sono verificati gravi tafferugli. Una quindicina di guardie accorse sono rimaste ferite da sassate. Sono stati pure feriti una trentina di dimostranti. Richiesti rinforzi a Versailles e a Parigi, soltanto alle due di stamane la calma è stata ristabilita.

I danni causati dai conflitti sono ingenti. Parecchie automobili hanno avuto i vetri spezzati. La facciata del *Journal de Mantes* non ha più un solo vetro intatto.

Mancuer, l'assassino di Marsiglia è stato giustiziato stamane

Marsiglia, lunedì sera.

Mancuer, condannato a morte per l'assassinio di tre ispettori dell'Ufficio postale di Saint-Narnabe, è stato giustiziato questa mattina alle 5.

Adesione di Stimson alla politica di Roosevelt

Washington, lunedì matt.

L'ex-Segretario di Stato, Stimson, parlando alla radio ha sostenuto la necessità che il congresso accordi al Presidente i poteri da lui chiesti per negoziare liberamente nuovi accordi tariffari resi indispensabili dalle condizioni mondiali e dall'impellente bisogno di riattivare il commercio estero dell'America.

Stimson, facendo sua la tesi recentemente esposta dal Segretario all'Agricoltura Wallace, in un opuscolo che ha sollevato vivo interesse in America ed all'estero, ha deprecato la tendenza dell'isolamento economico, che, negli ultimi anni, ha pervaso tutti i Paesi, auspicando la ripresa dei traffici e la graduale riduzione delle barriere che oggi si ergono fra nazione e nazione.

Stimson ha motivato la sua richiesta di concessione di poteri tariffari al Presidente dicendo che la lentezza del sistema legislativo americano non permette al Governo degli Stati Uniti, quella mobilità di provvedimenti nel campo del commercio che la situazione attuale impone.

L'ora estiva in America

Un'idea precorritrice di Beniamino Franklin

New York, lunedì matt.

La quasi totalità del continente nordamericano passa oggi all'ora estiva, la quale durerà fino al trenta settembre.

Nella ricorrenza è ricordato che l'idea viene attribuita sia a Beniamino Franklin che al costruttore britannico William Willett. Quest'ultimo rilevò che i suoi muratori si alzavano troppo tardi e non approfittavano delle luci dell'alba. Nel 1907 iniziò una vivacissima campagna, a proprie spese, per far anticipare tutti gli orologi d'Inghilterra di almeno ottanta minuti durante la primavera e l'estate. Riuscì ad ottenere la presentazione al Parlamento di una legge apposita l'anno dopo, ma fu soltanto il 21 maggio 1916, un anno dopo la morte del Willett, che la Camera dei Comuni approvò la legge ed introdusse l'ora estiva in Inghilterra.

Il patrocinio di Franklin, o se si vuol meglio la sua paternità dell'iniziativa secondo alcuni, è dedotta da una lettera che egli scrisse al *Journal de Paris* durante la sua missione in Francia nel 1780 ed in cui è detto «usando la luce solare, in luogo delle candele, tra il 20 marzo ed il 20 settembre, gli abitanti di Parigi potrebbero risparmiare 96 milioni e 075.000 louvres all'anno, calcolando cera e stoppino al prezzo di trenta soldi per libbra».

Nel secondo anno della guerra quasi tutte le Nazioni europee adottarono l'ora estiva, allo scopo di risparmiare energia illuminante.

Campionato N° 4

Due spettatori d'occasione, Combi e Sclavi, i titolari alla difesa delle opposte reti, costretti a seguire l'incontro dalla tribuna, in seguito ai noti incidenti che ne hanno per qualche tempo minorato l'efficienza.

I giocatori della «Juventus» arrivano oggi alle ore 18,35

Ecco in basso una interessante fase della partita Juventus-Lazio (2-0) che ha sancito la quarta vittoria consecutiva dei «bianco-neri» cittadini nel massimo torneo: una parata di Brandani su tiro d'angolo.

La squadra campione rientrerà a Torino con il treno in arrivo a P. N. alle ore 18.35.

Amicizia o diplomazia?

Barthou, Ministro francese agli Esteri, è stato in visita a Praga. L'obbiettivo lo ha colto durante uno dei colloqui avuti con Benes. Non si può certo dubitare sulla concordia di sentimenti onde sono animati i due uomini di Stato. A meno che tanta cordialità non faccia parte del corredo diplomatico richiesto appunto per trattare di cose internazionali...

Eccezionale asta filatelica

Un autografo di Re Giorgio

Londra, lunedì sera.

Oggi sarà posta in vendita una delle più note collezioni di francobolli del mondo, valutata a non meno di sei milioni di lire italiane.

Essa è conosciuta tra i filatelici come la collezione Hind. Costituita in lungo periodo d'anni da un industriale del Yorkshire che ha fatto la sua fortuna nelle Americhe, è stata trasportata in Inghilterra dagli Stati Uniti soltanto alcuni mesi or sono.

Uno dei pezzi di maggior pregio è costituito dal francobollo di nove pence, giallo, messo in vendita da Re Giorgio durante la guerra a scopo di beneficenza. Questo raro francobollo, che apparteneva alla collezione personale del Sovrano, è montato su un cartoncino, sul quale di suo pugno Re Giorgio ha scritto: «Questo francobollo della Gran Bretagna del valore di nove denari è stato preso dalla mia collezione e donato all'asta promossa dal Fondo di Guerra dell'Unione filatelica nazionale nel settembre 1915 - Giorgio, I. R.». Nella vendita di allora raggiunse il prezzo di 500 sterline. L'intera collezione consta di circa settantamila francobolli ed è considerata la più grande di quelle private e comprende anche la busta con affissi i francobolli da un penny e due pence dell'ufficio postale delle Mauritius, sui quali l'incisore commise l'errore di stampare «post paid» invece di «post office». E' il pezzo più prezioso della raccolta che lo Hind nel 1922 acquistò per la bella somma di undicimila sterline-oro.

Il Duca di Gloucester al centenario australiano

Londra, lunedì sera.

Il Re ha deciso che il Principe Giorgio, ritornato una settimana fa da un faticoso viaggio di tre mesi nel Sud Africa, non si rechi quest'anno alle feste centenarie in Australia e in Nuova Zelanda. Il Re si farà rappresentare dal Duca di Gloucester, il quale inoltre non ha avuto ancora l'occasione di visitare quei dominî.

Una statua a Montaigne inaugurata a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Dinanzi alla Sorbona è stata inaugurata stamane una statua di Montaigne, dovuta allo scalpello dello scultore Landovski. Ha pronunciato l'orazione ufficiale il dott. Armaingauld, membro dell'Istituto, a nome degli «Amici di Montaigne», dei quali è presidente Barthou.

Gare aviatorie a Vincennes

Vincennes, lunedì sera.

Durante una riunione internazionale di aviazione, il pilota Detroyat ha riportato la vittoria in un incontro di acrobazie con Marcel Doret.

L'incontro era arbitrato dal belga Willy Compens, addetto aeronautico all'Ambasciata del Belgio a Parigi. Doret aveva vinto la prima prova che comportava un volo di 10 minuti primi con le figure comuni di acrobazia. Poi Detroyat ha vinto la seconda prova di un volo di dieci minuti con figure libere.

Infine, per la terza prova, gli aviatori si sono scambiati gli apparecchi, ma Doret con l'aeroplano di Detroyat, non ha potuto terminare il suo volo in 10 minuti ed ha dovuto atterrare al settimo minuto, in seguito ad un arresto dell'alimentazione.

Prima di questo incontro, parecchi aviatori tra cui Regimensi, Gaubert, Pharabod, Delmotte e l'aviatrice Maryse Hilsz, avevano eseguito esibizioni, molto applaudite dai centocinquantamila spettatori: la tedesca Liesel Bach ha battuto la francese Helen Boucher in un incontro di volo acrobatico.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 30 aprile 1934 - Anno XII

Le buone disposizioni del mercato si sono anche stamane affermate con una rinnovata calma e regolare. Gli scambi numerosi si sono di preferenza rivolti ai Fondi Pubblici, dove Rendita e Redimibile hanno compiuto un nuovo regolare progresso.

Fra i valori industriali l'attività maggiore è stata per la Montecatini in notevole ripresa e per la Fiat che ha raggiunto il massimo di [illegible]. Chiusura però più calma su tutti i valori e di qualche unità al di sotto dei massimi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	82,90	83,10
100	Id. (f. p.)	82,75	83 —
100	Prest. conv. 3½	82,20	82,325
100	Id. (f. p.)	82,25	82,30
100	I.R.I. 4,50%	499,50	501 —
500	Torino 6% c.	504,50	504 —
500	Torino 5% c.	503 —	503,50
500	S. Paolo 5%	505 —	505 —
500	S. Paolo 5,50%	485,25	485 —
500	Ferrov. 3%	347 —	349 —
500	Elett. (ter.) 4,50%	501,50	502 —
100	BTN (V) 1934	99,90	99,95
100	Id. (XI) 1934	100,50	100,70
100	Id. 1940	105,50	105,50
100	Id. 1941	105,60	105,60
100	Id. 1943	100 —	100 —
500	Miglior. 5%	502 —	502 —
500	Miglior. 4%	503 —	503 —
1000	Banca d'Italia	1578 —	1590 —
500	Banca Comm.	935,50	967 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	512 —	531,50
350	Mediterranea	413 —	417,50
500	Meridionali	562,50	558 —
35	Lloyd Sab.	17 —	17 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
150	Cirio-Lanza	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12,875	12,90
50	Stige	91 —	91 —
100	Elettr. A. I.	80 —	79,25
50	Sip	20 —	20,50
100	Terni	138,50	137 —
75	F. C. E.	73 —	73 —
100	Savigliano	646 —	630 —
200	[illegible]	110 —	109,50
150	Bauchiero	180 —	175,50
50	Tedeschi	51 —	51,50
200	Fiat	226,50	226,25
100	Ilva	135 —	134 —
50	Monte Amiata	25 —	25 —
100	[illegible]	134,50	137,75
250	Montecatini	202,25	202 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	82 —	79 —
25	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
100	Florio	40 —	39,75
200	Viscosa	221,50	221 —
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
250	Lane Borg.	1510 —	[illegible]
200	Beni Stabili	[illegible]	188 —
100	Cartiera Ital.	82 —	82 —
500	Cart. Burgo	199,50	199 —
25	Pittaluga	5 —	4,90
50	Fornaci	220 —	220 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 69,80; Svizzera 379,75; New York 11,65.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — L'andamento generale di questa prima riunione di settimana è stato [illegible] nel suo complesso. La Rendita 3,50 ebbe transazioni da 83,40 a 83, 82,85 e il Prestito della Conversione tra 81,90, 82,45 e 82,10 per fine maggio p. v. Nel campo azionario assai resistenti le Edison da 616 a 623, 621,50; Viscosa a 201, 200, 203; Fiat a 224,50, 229, [illegible]; Pirelli Italiana a 283, 291, 289; Distillerie, Montecatini, Rossari, Adriatica, Meridelettriche e Snia Viscosa. Ricercati i Buoni Novennali. Quasi invariato il mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50% 82,85; Conv. 3,50% f.m. 82,10; B. Italia 1565; B. Comm. It. 966; B. Roma 102; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Com. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,25; Mediterranea 415; Meridionali 555; Veneta Costruz. 177; Cosulich 16; Rubattino 118; Libera Triestina 87; Cantoni 3430; Furter 59; Val d'Olona 82; Valle Seriana 787,50; Val Ticino 96; Olcese 204; Stampati 444; Cantoni [illegible] 301,50; Linif. Can. Naz. 165,50; Rossari e Varzi 308; Zotondi 308; Tosi 20; Coton. Merid. 13; Un. Manif. 308; Gavardo 350; Rossi 3810; Targetti 69; Caseggi 267; Bernasconi 30; Snia 222,75; Parchetti e C. 62,50; Ansaldo 18; Ilva 134; Metall. It. 107,50; Monte Amiata 25,50; Montecatini 134,25; Dalmine 170; Breda 70; Bianchi 45; [illegible] Franchini 9,50; Fiat 226,50; Miani Silvestri 6,75; Reggiane 96; Adriatica Elettr. 181; Brioschi 249; Gioli 237,50; Dinamo It. 229; Bresciana 215; Valdarno 146; Alta Italia 79; Emiliana 312; Trezzo d'Adda 331; Cisalpina priv. 130, ordinarie 47; Sesa 60,50; Edison 621,50; id. Postergate 440; Sip 20; Tirso 46; Lombarda [illegible]; Merid. Elettr. [illegible]; Terni 136; Fin. Ex. Elettr. 10 7/8; Italcable 64; Tecnomasio 38; Distill. It. 137; Eridania 300; Industria Zuccheri 1040; Raffineria L. L. 398; Italiana Gas 12,75; Mira Lanza 80; Petroli d'Italia 9; Aedes 136; Fond. Reg. 1,25; id. 7% 18,50; Fondi Rustici 48; Beni Stabili 186; Saturnia 25; Pastif. Bertoni 11; Alberghi Venezia 35,20; Itale Am. 14; Pirelli It. 289; Pirelli e C. 275; Brasital 46,50; Dell'Acqua 101; Vedetta 10,50. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 379,75; Londra 59,80; Amsterdam 808; Madrid 163; Bruxelles 279,50; Berlino 464; Praga 49,40; New York, chèque 11,65. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 91; Cred. Fond. Venezie 5% 503,50; id. 6% 506; Cons. M. Itann. terr. 4% 501; id. 5,50% 506; Cred. Miglior. 6% 504,50; id. 5% 501; B. Lavoro 5,50% 503; S. Paolo 5% 506; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 100,60; id. (1940) 106,30; id. (1941) 105,55; id. 4% (1943) 100,05.

Borsa di Genova

GENOVA, 30. — Rendita Italiana 3,50% f.m. 82,95; Consolidato 5% f.m. 82,05; id. contanti 81,70; Obbl. Ven. 3,50% 91,35; B. Tes. Nov. (1934) 100,70; id. (1940) 105,25; id. (1941) 105,50; id. (1943) 4% 100 —; Consorzio Credito Miglioramento 5% 501; id. 4% 503; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 506; Banca d'Italia 1565; Banca Commerciale Italiana 966; Banco Roma 101; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 548; Id. Mediterranee 414; Rubattino 124; Lloyd Sabaudo 18; Alta Italia 46; La Polare [illegible]; Snia 222,50; Montecatini 138; Amiata 26; Ilva 134,50; Ansaldo 17,50; S. Giorgio 137; Ansaldo 17,50; San Giorgio 147; Fiat 226,50; Fiat 226,50; Un. Es. El. 10,50; Sip 20; Terni 137; Eridania 300; Industrie Zuccheri 1040; Raff. Lig.-Lomb. 380; Distillerie Italiane 136; Molini Alta Italia 265; Aedes 135; Beni Stabili 183. — CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 379,75; Londra 59,80; Olanda 808; Spagna 163; Belgio 278,50; Berlino 464; Praga 49,60; Buenos Aires, carta 3,30; New York 11,65.

Borsa di Roma

ROMA, 30. — Rend. It. 3,50% cont. 83,05; id. f.m. 83; Conv. 3,50% cont. 82; id. f.m. 82,15; Obbl. Venezie 3,50% 91,35; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,70; id. (1940) 106,10; id. (1941) 105,45; B. Lavoro 5,50% 504; Cons. Cred. Miglior. 5% 502; id. 4% 505; B. Italia 1565; Cred. Fond. 512; B. Comm. It. 966; Cred. It. 620; B. Roma 102; Meridionali 555; Tramways 253; Rubattino 121; Snia 221,50; Metall. It. 160,50; Ilva 134; Montecatini 138; Ansaldo 18; Fiat 225; Terni 139,50; Romana Elettr. 341,50; Azoto 137,50; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 48,50; Immobiliare 489; Beni Stabili 183,50; Imprese Fond. 31,50; Risanamento 650; Acqua Marcia 660. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,80; Zurigo 379,75; New York 11,65.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — Rend. It. 3,50% f.m. 83,25; Conv. 3,50% f. m. 82,30; Venezie 3,50% 91; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,70; id. (1940) 105,35; id. (1943) 100,00; Adria 30; Cosulich 17,60; Libera Triestina 25; Lloyd 85; Assic. Gen. 3810. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,80; New York 11,65; Zurigo 379,75.

Itinerari periferici

Pino

Fatta una rapida rassegna, in questo paese il cronista distingue tre età: l'antica, la vecchia, la moderna. La prima materiata dalla torre del diavolo; la seconda dalla chiesa parrocchiale e annessovi fabbricato dell'ex convento carmelitano; la terza dal paese attuale e dal R. Osservatorio astronomico. Nella sua fisonomia moderna Pino è per la nostra città come Fiesole per Firenze.

La torre del diavolo ha la sua storia e la sua leggenda. Storia di lotte fraterne tra la repubblica di Chieri e gli arcivescovi di Torino, di episodi cruenti tra piemontesi e francesi. Leggenda d'amore di fanciulle contese, di vindici cavalieri. Pare che la torre stessa sia il modesto avanzo d'una rocca, un dì aggueritta e temuta. Il rudero domina tutte le alture viciniori. Colla rigida mutezza delle sue mura, screziate dalla patina del tempo, cela le antiche vicende. Attualmente è castello di cheiropteri.

Una strada stretta s'inerpica tra le vigne e conduce alla chiesa parrocchiale, fulcro intorno a cui sorse il paese. Si accede al sagrato per un'ampia scalea. Salendo vien fatto di pensare all'eterna vicenda umana che si ripete sull'erta; ai cortei giojosi che accompagnano gl'infanti all'acqua lustrale, i promessi sposi all'altare; ai mesti che scendono per restituire gli uomini alla terra.

Attiguo alla chiesa, come abbiamo detto, fu il convento dei carmelitani scalzi. Secondo le cronache dell'epoca, nel 1642 vi esisteva un semplice oratorio. Qualche anno dopo alcuni religiosi costruirono le loro celle e quindi il convento. Successivamente si cominciò la costruzione della chiesa attuale. Nel 1885 essa fu elevata a parrocchia e stralciata dalla collegiata di Chieri. Dopo la chiesa sorse lentamente il vecchio paese rustico di cui permangono rare tracce.

Nel 1630, mentre la peste infuriava in Italia, la Reggente Maria Cristina di Savoia si trasferì temporaneamente a Pino. Vi soggiornò senza preoccupazioni perchè la località restò immune dall'epidemia. La costruzione del convento fu completata nel 1660, della chiesa nel 1663. Vittorio Amedeo II e il cugino Principe Eugenio brevemente vi sostarono, nel 1703. Nel 1800, attuata la legge napoleonica di soppressione delle confraternite religiose, anche i conventuali di Pino subirono tale sorte. Il solo padre Agnelli vi restò, vita naturale durante, perchè nominato parroco.

La chiesa, dedicata alla Madonna del Carmine, ha sette altari. Ha inoltre pregevoli stucchi di autore ignoto, una fine statuetta in alabastro, che reca alla base il leone rampante e la corona ducale. La statuetta stessa fu regalata da Madama Reale, a ricordo del suo quieto soggiorno in Pino. Sul coro dell'abside gli stalli, ricavati in noce massiccio, sono intarsiati con arte impeccabile. A lato della chiesa si conserva tuttora l'aula capitolare. Essa è un gioiello; il soffitto reca istoriata la vita del profeta Elia. Le pareti sono adorne di affreschi e allegorie. Ogni angolo di stucchi artistici. Dove fu il convento carmelitano, attualmente c'è una succursale del «Cottolengo» e l'abitazione del parroco.

Pino moderno è località di transito, mentre dovrebbe essere soltanto di soggiorno. Le costruzioni recenti fanno ala alla magnifica strada provinciale. Le ville punteggiano i clivi un po' sparse, disordinatamente.

Una caratteristica locale: ogni casa ha il suo giardino, ogni muro i suoi intrecci d'edera e di madreselva, ogni angolo la sua nidiata canora di bimbi sani, perchè la salubrità è la prima virtù del luogo. Si resti in paese o si vada alla torre del diavolo e all'Osservatorio astronomico, il panorama è ugualmente incantevole; la sovrana bellezza delle Langhe, Chieri vetusta e severa, e nella gioia del sole Andezeno, Baldissero, Pavarolo, Sciolze, Moriondo, Castelnuovo, Marentino, Moncucco, Cinzano, Cambiano, Poirino, Pecetto, le infinite distese di campi feraci, di lunghe fattorie, di casolari, di chiesine vibrano in giuochi intermittenti di luci mutevoli. Senza timore di esagerare si può dire che chi abita a Pino prova tutta la gioia di vivere.

* * *

Opposto al colle della torre del diavolo è quello della torre dei francesi (di quest'ultima resta solo il ricordo). Fra i pini bassi e ombrosi del Carso, a 620 m. di altitudine, esce fuori il R. Osservatorio astronomico, in piena libertà per scrutare gli spazi siderei. Qui il prof. Volta del nostro Ateneo, ultimo discendente del grande fisico Alessandro Volta, coadiuvato dall'astronomo prof. Bemporad e dall'assistente prof. Ferrero, procede alla paziente ricerca dei pianetini tra Marte e Giove, mediante fotografie da ottenersi con l'euriscopio.

Un primo corpo di fabbrica centrale dove sono sistemati i gabinetti scientifici, la biblioteca, gli uffici. Un secondo dove sono gli alloggi. Sulla dorsale del colle le cupole di ricerca.

Il pendolo fondamentale dell'Osservatorio, a pressione costante, oscilla nel vuoto in una campana pneumatica situata in apposito sotterraneo dove si può avere la necessaria temperatura permanente, dai dieci ai dodici gradi. Al pendolo fondamentale fa riscontro un altro sincrono, posto in gabinetto a disposizione dell'osservatore per la determinazione del tempo, con giustezza assoluta. Così è pure a portata di mano l'apparecchio radioricevente per intercettare i segnali orari da Parigi, Berlino, ecc...

La cupola del grande equatoriale si presenta, a prima vista, come la piazzola corazzata di un cannoniere. Il cannocchiale gira attorno al suo asse ch'è orientato sulla stella polare ed è parallelo a quello di rotazione della Terra. Con obiettivo di trenta centimetri di diametro si procede all'osservazione delle comete, della luna, delle stelle, fino alla quattordicesima grandezza. Questo strumento è uno dei meglio situati in Italia, perchè gode di orizzonte completo, di condizioni atmosferiche ottime. La cupola stessa, posta sul punto più elevato, reca dipinto sulle pareti il firmamento. La seconda cupola è quella dell'euriscopio che, come si ricorderà, fu donato all'Osservatorio per sottoscrizione cittadina, promossa da La Stampa nel 1921. Lo strumento consta di due cannocchiali, con obiettivo fotografico «Zeiss». Le pose hanno la durata di due o tre ore. Un motore elettrico serve a regolare gli spostamenti necessari dei cannocchiali e a seguirne il moto.

Altra cupola serve per lo strumento dei passaggi in meridiano, per l'esatta determinazione del tempo. Un'altra ancora per il vecchio meridiano di Plana, che fu già all'osservatorio di palazzo Madama fino alla fondazione di quello di Pino (1912), e che si conserva come cimelio.

Come già fu comunicato da La Stampa, ai due ultimi pianetini scoperti l'anno scorso sono stati imposti i nomi di Sabaudia e Littoria. Nello scorso febbraio Sabaudia è ripassato in vista.

Recentemente è stato scoperto un terzo pianetino che ancora non ha nome perchè si attende di determinarne l'orbita.

All'Osservatorio si fa pure l'operazione internazionale delle longitudini con la ricezione dei segnali orari e l'osservazione dei passaggi di stelle al meridiano, in collaborazione con tutti gli osservatori del mondo.

Per concludere, il R. Osservatorio astronomico di Pino Torinese è il più indovinato completamente alle risorse locali. E' una interessantissima méta turistica per gli amatori della vita all'aperto e per gli studiosi delle scienze esatte.

C. [illegible]

La visita del Principe di Piemonte alla Mostra della Moda

Nella [illegible] giornata di chiusura, la III Mostra della Moda ha avuto l'alto onore della visita di S. A. R. il Principe di Piemonte. A Lui la folla che gremiva i padiglioni, ha improvvisato una entusiastica manifestazione di affettuoso omaggio. (Foto GHERLONE).

Manda a monte il matrimonio
perchè la fidanzata è diventata bionda

Il venticinquenne Lorenzo Fulgetti, commesso viaggiatore presso uno stabilimento per la fabbricazione del cioccolatto, si era invaghito di una bella e giovane signorina, Mariuccia Leonardi, commessa presso una importante casa di mode della nostra città. Alta, slanciata, con una folta capigliatura castano-chiaro accuratamente pettinata, vestita sempre con abiti semplici, ma molto eleganti (la signorina prestava la sua opera presso la casa di confezioni oltrechè come commessa anche come figurante) aveva immediatamente richiamato l'attenzione del non insensibile [illegible] viaggiatore quando si erano trovati in una sala da ballo: la giovane donna aveva accettato con tutta grazia la corte assidua che il Fulgetti le aveva fatto per tutta la durata del ballo; aveva accolto con un sorriso la sua domanda: «Signorina, posso accompagnarla?», ed aveva mormorato un «sì» che aveva fatto andare in estasi il suo interlocutore.

Una breve passeggiata

Quel giorno — si era nel giugno del 1932 — la passeggiata a due fu breve: dalla sala da ballo all'abitazione della signorina, sita nei paraggi della stazione di Porta Nuova, con una breve sosta in un caffè del centro per sorseggiare una bibita. Ma nei giorni seguenti i convegni si fecero più lunghi, sempre più frequenti — compatibilmente, si intende, con le sue occupazioni, che frequentemente gli imponevano delle brevi assenze — ed anche sempre più cordiali: tra i due si era venuta creando una relazione che doveva fatalmente sfociare nel matrimonio. E su questa via si mettevano risolutamente i due giovani innamorati; col consenso dei rispettivi parenti essi si fidanzavano, fissando il matrimonio a qualche mese di distanza per avere tempo, diceva il Fulgetti, di sistemare la sua posizione economica in modo da intraprendere la nuova esistenza con una certa tranquillità d'animo.

L'arredamento della casa

Nel frattempo tanto il giovane che la sua futura sposa provvedevano al proprio corredo personale e d'accordo si mettevano alla ricerca di un appartamentino che intendevano trasformare in un delizioso nido d'amore. E realmente con buon gusto il Fulgetti — chiedendo sempre il parere della fidanzata — provvedeva all'ammobiliamento della futura casa coniugale.

L'accordo più completo regnava tra i due giovani, non si trattava ormai che di attendere il giorno fissato per la celebrazione delle nozze per le quali i preparativi erano a buon punto: ma a troncare d'un colpo questa rosea situazione, interveniva un episodio per se stesso banale, insignificante, ma che, invece, doveva avere una seria ripercussione sull'avvenire dei due giovani. La signorina Mariuccia Leonardi, per seguire la moda, si era fatta decolorare i capelli, che da castano chiaro erano diventati di colpo biondi platino: aveva proceduto a questa trasformazione della sua capigliatura senza interpellare il futuro marito il quale una domenica, di ritorno da uno dei soliti viaggi, aveva la sorpresa di trovarsi dinnanzi una fidanzata che quasi più non riconosceva. Egli rimproverava alla giovane questa metamorfosi, avvenuta senza il suo consenso: le sue osservazioni erano fatte con tono calmo per quanto fermo, usando parole che non potevano per nulla offendere la suscettibilità della sua interlocutrice. Ma la signorina Mariuccia, che evidentemente quel giorno era di cattivo umore, rispondeva, seccata, con parole aspre: «Della mia persona — essa finiva per dire — posso disporre come meglio mi aggrada». Questa frase sollevava le vivaci proteste del giovane; in breve tra i due si impegnava un vivo battibecco, che i parenti della ragazza cercarono di sedare. Ma il Fulgetti, se momentaneamente, aveva troncato la discussione, volle far valere la sua autorità: tornato alla propria abitazione scriveva alla fidanzata un biglietto così concepito: «O tocni coi tuoi capelli castani o rompiamo il fidanzamento». La ragazza, ritenendo che il giovane scherzasse, replicava con un breve biglietto nel quale ripeteva il concetto che già aveva esposto a viva voce. Per tutta risposta si vedeva, il giorno seguente, restituire tutti i doni che essa aveva fatto al suo fidanzato, tutte le lettere che gli aveva indirizzato, il tutto accompagnato da una lettera che le esprimeva in modo categorico la sua decisione di mandare a monte il matrimonio.

Quando si accorse che il Fulgetti non scherzava, che il matrimonio minacciava realmente di andare a monte, la signorina Mariuccia corse ai ripari: mandò a chiamare il giovane, lo fece avvicinare dai suoi parenti per convincerlo che quello da lui prospettato non poteva essere un motivo sufficiente per rompere il fidanzamento: tutto fu inutile. Non le rimaneva altra risorsa, allora, che ricorrere alla maniera forte: alla magistratura, cioè, per ottenere il rimborso dei danni da lei subiti per colpa del fedifrago, delle spese sostenute per il matrimonio andato a monte. E così faceva investendo il nostro Tribunale della questione con un lungo esposto, al quale il Fulgetti ribatteva con altrettanto vigorose argomentazioni a sostegno del suo buon diritto. Sentiremo, tra breve, cosa ne pensano i magistrati di questa curiosa vertenza.

Piccola amica lontana

Carlissa Prami di Verona, una bimbetta di tre anni, ci manda in ricordo questa sua fotografia e l'accompagna con i più bei voti augurali per il nostro giornale.

Una disgrazia mortale

A proposito della sciagura stradale, in cui ha perduto la vita l'autista Emilio Savarino fu Felice, di 42 anni, abitante in via Quattro Marzo 14, della quale abbiamo dato notizia nella nostra edizione meridiana, siamo ora in grado di fornire altri particolari. Da indagini esperite sul luogo, sembra accertato che l'automobile guidata dal Savarino non sia stata urtata da un'altra macchina, ma, per ragioni forse da attribuirsi al terreno reso viscido dalla pioggia, sia andata ad urtare violentemente contro il grosso palo dell'illuminazione pubblica esistente al quadrivio di corso Regina Margherita e via Cigna. In tal senso pare accertata l'origine del sinistro, anche dalle testimonianze dei signori Angelo Morandi e Maurizio Morello, i quali, trovatisi a passare per quella località, accorrevano per primi in soccorso dello sventurato e ne curavano il trasporto all'ospedale.

I cinquant'anni di vita
della Sezione del Tiro a Segno

La locale Sezione di Tiro a Segno Nazionale ha festeggiato ieri solennemente i cinquanta anni della sua fondazione, con manifestazioni che attestano tutta la sua floridezza, non certo venuta meno, ed accresciutasi col passare degli anni, nonchè il suo spirito altamente patriottico.

Ieri il poligono del Martinetto manifestava la gioia dei suoi gloriosi 50 anni di vita con un tripudio di tricolori, che decoravano l'edificio all'esterno ed all'interno. Al mattino, come si è detto, si sono svolte le ultime gare, che hanno avuto termine verso le 11. Quindi è stato reso austero omaggio ai Caduti della guerra e a quelli della Rivoluzione fascista.

A mezzo di torpedoni e di macchine private alcune centinaia di tiratori di ogni parte d'Italia si sono recati al Parco della Rimembranza. Erano con essi il colonnello Civalleri Inviziati, presidente della Sezione torinese del Tiro a Segno e solerte promotore dei festeggiamenti, con tutti i membri del Consiglio; il comm. Battistino, presidente del Tiro a Segno Nazionale, espressamente giunto da Roma; l'avvocato cav. Agostini, presidente della Unione del Tiro a Segno, ed altre personalità.

Sull'Ara dei Caduti è stata deposta una corona di alloro con bacche d'argento legata, da nastri coi colori d'Italia e di Torino, recanti la scritta: «I tiratori delle Sezioni del T. S. N.». Tutto all'intorno si è raccolta la folla dei presenti, che nel solenne silenzio di un minuto di raccoglimento hanno evocato nei loro cuori il vittorioso e fecondo sacrificio dei Caduti della grande guerra. Riunitisi in città, i convenuti si sono recati a Casa Littoria, ove, con la stessa semplice ed austera cerimonia, hanno deposto un'altra corona alla lapide che ricorda i Martiri fascisti.

Verso il tocco i tiratori si sono raccolti ad amichevole rancio, trascorso nella più schietta letizia. Nel pomeriggio alle 16, al Martinetto, si è svolta la cerimonia delle premiazioni, davanti alla folla dei tiratori, ad uno scelto pubblico di invitati ed alle autorità, accolte nel salone d'onore, mentre una banda militare rievocava l'ambiente con le sue festose note. Fra le personalità intervenute si notavano il gen. Vercellino, comandante della Divisione militare; il conte di San Marzano, per S. E. il Prefetto; il consultore gr. uff. Giordano, per il Podestà, il gen. Fusco, il gen. Pasquali, il gen. Peroi per la Milizia; l'ing. comm. Giovanni De Vecchi, per l'Associazione provinciale cacciatori, ecc.

Il col. Civalleri, che era pure in rappresentanza del Segretario federale, ha rivolto brevi ed applaudite parole di saluto agli intervenuti e di elogio ai tiratori; e quindi l'avv. Agostini ha proceduto alla chiama dei vincitori, che, salutati da fervidi battimani, hanno ricevuto i loro ambitissimi premi.

LA TEMPERATURA

MINIMA	+ 11
MASSIMA	+ 15,3

Conferenze

Questa sera, 30 aprile, alle ore 21,15 la poetessa Luisa Sartori terrà una dizione di versi, alla sede dell'Associazione Donne Professioniste e Artiste, in via Conte Rosso 1.

Seguendo la Cronaca

LA MODA NUOVA A TORINO

Visitate il bellissimo, nuovo negozio della grande e pregiata Casa di confezioni per signora:

Romana Calcagni

Via Roma, angolo via Cesare Battisti. Tutti i migliori modelli d'Alta Moda a prezzi vantaggiosi. Accurata confezione su misura.

da BIANCHI

OGGI ULTIMO GIORNO DEI DONI (piatti di ceramica decorata) ai compratori di articoli casalinghi.

NUOVI ARRIVI

di ghiacciaie, carrozzine per bambini, giocattoli. Con la merce più bella, i prezzi più convenienti.

Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

GALLERIA C. CODERO' e C.

via Po 4, piano primo, Telef. 49-116

Oggi alle ore 16,30 precise, settima vendita all'asta pubblica di oggetti artistici e dipinti della Raccolta dell'Ing. C. M. di Torino. Tutte le mattine esposizione di quanto sarà venduto nel pomeriggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genovese Govi). — Ore 21,15: «Articolo quinto» di [illegible].
CHIARELLA. — Ore 21,15: Quartetto Ekla. «Ai voli piani [illegible] delle signore».
BALBO (Comp. Città di Torino). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Milanese Tosonetti). — Ore 21,15: «Lo zio matto» di U. Bertini (novità); «La classe degli asini» di Ferravilla.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in India».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-3.
FARO — Esposizione-vendita di lavori femminili. Ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

OGGI, ORE 15, AL CINEPALAZZO

Per la 1a volta in Italia il grande film storico di F. Mastriani: «LA CIECA DI SORRENTO» con Dria Paola e Corrado Racca. Tutta Torino accorrerà!

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Il padrone delle ferriere».
VITTORIA: «Risveglio di un popolo» e Varietà.
ITALA: «Principessa Nadina» Marchi. L. 1,05.
MAFFEI: Comp. Bluette-Navarrini in «Febbre gialla» (riv.) e film Treno delle 21,15.
SPLENDOR: «Cantico dei Cantici» M. Dietrich e «Aria di paese» con Macario. L. 2.
IDEAL: L'impiegata di papà. E. Degiorgi.
ALPI: L'impiegata di papà. E. Galante.
STATUTO: «W. la birra!» Buster Keaton.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
BORSA: «Pioggia» con Joan Crawford e comica: «Gli eroi della riserva».
PRINCIPE: «T'amerò sempre» e Varietà.
SAVOIA: «Una notte al Cairo» R. Novarro.
IMPERIALE: «Montagne russe» Garner.
REGINA: «Cesare errore» Veldt. L. 1,00.
OLIMPIA: Ancora sei ore di vita. L. 1.
AMBROSIO: «L'idolo delle donne» con Carnera, Max Baer, Dempsey, M. Loy, Huston.
REX: «Brina» di «Susanna» L. Harvey. Nel Varietà le sorelle Schwarz. Debutto. Varietà: 1.o spett. ore 17; secondo 21,30.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

sulla scena SYLVESTER SCHAFFER il «Fregoli del varietà» con la sua bellissima partenaire danzatrice, passerà in rivista tutte le specialità trasformandosi sulla scena.

E' LA NOVITA' ASSOLUTA! E' IL PIU' GRANDE SUCCESSO!

L'eccezionale troupe: CHY SAO QUY

[illegible] con le sue fantasie ardite. Sullo schermo

RISVEGLIO DI UN POPOLO

la lotta di una famiglia e di due innamorati. La lotta più vasta di tutto un popolo per riportare nelle case di ognuno la tranquillità data da un lavoro onesto. Attori bravissimi animano la vicenda: Richard Arlen, Mary Brian, Charles Bickford e Louise Dresser. E' un film «Paramount».

Folla, Birra e Risate allo STATUTO per BUSTER KEATON nel film «W. LA BIRRA»

Birra gratis al pubblico; risate clamorose ad ogni scena di cui siano protagonisti (soli o insieme) Buster Keaton e Jimmy Durante. E' uno dei più grandi successi comici dell'annata.

Oggi al CINE REX

L. Harvey e i «Piccoli di Podrecca» in «SUSANNA» della Fox. Sulla scena debutto delle SORELLE SCHWARZ celebri fantasiste e i 3 Dakotas, in eleganti giochi del Far West.

Oggi al VARIETA' MAFFEI

Spettacolo giallo al cento per cento

Ore 15: sulla scena la Bluette-Navarrini in Febbre gialla (rivista). Sullo schermo «Treno delle 21,15» il film più giallo dell'annata. Galleria L. 2.

Al Nazionale: Angeli senza Paradiso

il più grande successo del 1934.

Itala e Torinese: La Principessa Nadina

con Fredric March e C. Colbert. L. 1,05.

SUCCESSONE ALL'IDEAL e ALPI

di Impiegata di papà e Topolino tifoso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunga e sofferente malattia, confortata dalla sua profonda fede, raggiungeva i suoi cari l'anima buona e generosa di

GRISERI DELFINA

La Consorella [illegible] lascia nel dolore più profondo il fratello Francesco, i nipoti Delfina ed Enrico Antonio Serra, parenti tutti. Per espresso desiderio della cara estinta non fiori ma beneficenza. I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio, alle ore 10, partendo da corso Ferrucci, 48.

Torino, via Pinelli, 40.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-[illegible])

MEMENTO

Nel primo anniversario del compianto UGO BEDINIS, il 2 Maggio alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe, saranno celebrate Messe in suffragio. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alla sua preghiera. 1620

Appendice de «La Stampa della Sera» - (82

La stella rapita

— romanzo di —
GASTONE RICCIARDI

— E' molto semplice — rispose Merry — Cristiana mi ha incontrato sulla terrazza... Io ero più triste e più annoiato che mai: le confessai umilmente... Cristiana ha compreso il dramma che si svolgeva in me... E mi ha parlato gravemente, severamente... Io, a mia volta, ho compreso che un sentimento più forte e più intenso di una vecchia amicizia ispirava le sue parole...

— Merry!... — esclamò Cristiana, arrossendo.

— Lasciami dire!... E' stata la patetica espressione della tua voce e del tuo sguardo che mi ha liberato per sempre dalla mia debolezza... Io ho sentito sorgere dal mio cuore profondo un amore che vi giaceva, sopito, fin dai primi tempi della nostra fanciullezza... Ho compreso che la vera via era quella che tu mi additavi... Allora ti ho presa tra le mie braccia e ti ho chiesto di diventare mia moglie...

E rivolgendosi ai suoi genitori, Merry soggiunse:

— Consentite voi a questo matrimonio?

— Ah!... — esclamò Eliana. — Come non consentirci, sapendo che cuor d'oro è la mia Cristiana?...

— In quanto a me, — disse Francesco Saintyvrale — vi chiedo due o tre minuti di tempo, per darvi la mia risposta...

Uscì precipitosamente e raggiunse il suo studio, che era attiguo al salone. Si udì, attraverso la porta rimasta socchiusa, un tintinnio di chiavi ed il rumore secco dello sportello della cassaforte, che si richiudeva.

Poi Francesco riapparve.

Teneva nelle mani uno scrignetto in velluto verde, che porse a Cristiana con mano lievemente tremante, dicendole:

— Apri!

La fanciulla obbedì.

Lo scrignetto conteneva un grosso anello d'oro del XVI secolo, al cui centro si vedeva un cuore sormontato da una colomba.

— E' l'anello — spiegò Francesco — che tutte le donne della famiglia Saintyvrale hanno portato al dito dal giorno del loro fidanzamento fino a quello della nascita del loro primo figlio. E' una tradizione che bisogna rispettare! Questo anello io l'ho messo al dito di Eliana e l'ho ripreso il giorno della tua nascita, Merry... Ora tu, a tua volta lo porrai al dito di Cristiana... Esso è un pegno sicuro di felicità!...

Merry prese l'anello e lo mise al dito di Cristiana, i cui occhi bellissimi splendevano di lagrime.

***

Quella sera si andò a letto tardi, nella vecchia dimora dei Saintyvrale.

Tutto era dimenticato di ciò che aveva suscitato tanta angoscia ed aveva fatto versare tante lagrime segrete.

Nulla esisteva più della sorda ansietà che, dal ritorno di Merry, aveva pesato su tutte quelle anime.

Margit era vinta, ricacciata fuori del loro cerchio, perduta ormai nel tempo e nello spazio. Il suo ricordo — ancora vivo quella sera — si sarebbe dileguato lentamente nelle tenebre del passato.

— Quando vi sposerete? — chiese di un tratto Violante.

— Se voi non avete nulla in contrario e se la mia bella Cristiana consente — rispose Merry — ci sposeremo a Yullegard il giorno ventidue dicembre...

Francesco, stupito, guardò suo figlio e la sua futura nuora.

Merry era un po' pallido e Cristiana aveva abbassato il capo, come se temesse che il suo sguardo tradisse il suo pensiero.

— Perchè proprio quella data? — chiese Francesco Saintyvrale.

— E' un piccolo segreto fra Cristiana e me — rispose Merry. Questa data ti conviene, cara?

— Sì! — disse Cristiana. — Grazie, Merry!

Essa aveva compreso il segreto pensiero del giovanotto.

Egli voleva unirsi a lei in quell'istesso giorno in cui Margit lo avrebbe atteso invano nella «grande casa», ove, in una lontana sera maledetta, egli aveva versato il suo sangue!...

— Partiremo la sera stessa per Marsiglia. Di lì raggiungeremo Napoli... Poi, da Brindisi ci recheremo al Cairo; e dal Cairo a Smirne ed a Costantinopoli...

Fino ad un'ora dopo mezzanotte, continuarono a chiacchierare così, facendo mille progetti, edificando, pietra su pietra, il castello della loro felicità, nel paese delle chimere.

***

Ci furono alcune settimane di gioia pura, di assoluta tranquillità.

Giunse l'Ognissanti con il suo corteggio di nebbie, di pioggie, di gelo, di neve. Cristiana aveva fatto per ben tre volte le sue gite a Parigi con Eliana Saintyvrale per scegliere e provarsi i vestiti da sposa... La veste bianca era semplicissima, poichè la ragazza aveva voluto che le si confezionasse sopra il modello dei vestiti rustici del XVIII secolo.

Nel terzo viaggio Merry si unì a sua madre e alla sua fidanzata, chè anche egli aveva bisogno di rifare una parte del suo guardaroba.

Finalmente tre giorni prima del matrimonio, il giovanotto tornò ancora una volta solo a Parigi, per l'ultima prova del sarto e per acquistare un gioiello per Cristiana.

Andò da un gioielliere di Piazza Vendôme e scelse un magnifico rubino circondato di brillanti.

Versò i sessantamila franchi che costava il gioiello, lo intascò ed uscì, accompagnato sino alla porta dal gioielliere che si profondeva in inchini.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il Cavaliere di Lepanto

Mia zia Claudia Brigida, ultima dei conti di Santa Claudia, narra con la sua soave voce, restata perennemente infantile, questa romantica storia:

A quindici anni, orfana dei genitori, ero stata accolta dalla mia unica parente, la contessa Pellegrina, nel suo antichissimo Castello di Pontelungo. Ricca e misantropa, la contessa non era certo la compagnia indicata per una giovinetta della mia età, ignara del mondo. Fin dalla prima sera in cui giunsi al Castello mi disse: — Spero, Claudia Brigida, che andremo perfettamente d'accordo. Pontelungo conta sessantaquattro stanze e non siamo che in sei ad abitarle, perciò non ci importuneremo a vicenda. Ci vedremo sì e no all'ora dei pranzi, perchè io spesso mi faccio servire in camera, ma, ad ogni modo, non sarai mai sola a tavola: avrai sempre la compagnia del dottor Kurth, il mio segretario, che stassera hai conosciuto. — Mi volsi con un inchino al dottor Kurth, che impassibile assisteva al colloquio. Mi rispose rigidamente con un altro inchino. L'avevo infatti conosciuto quella sera stessa, perchè era venuto a prendermi alla stazione. Alla luce viva dei lampadari lo scorsi meglio che nella penombra della carrozza e mi dispiacque più di quanto mi fosse dispiaciuto prima. Aveva capelli ispidi e rossicci, d'un rosso che faceva pensare alla criniera del leone, e con stridente contrasto, occhi verdi, rotondi, d'uccellaccio notturno. Il naso camuso, la mascella dura, le larghe spalle un po' gibbose, completavano la sua bruttezza... Tuttavia, cercando di vincere la ripugnanza istintiva, rivolsi al dottor Kurth il più gentile dei miei sorrisi. Egli mi guardava, con le sue pupille fosforescenti, ed ebbi l'impressione che il mio sorriso lo facesse sussultare.

La contessa Pellegrina non poteva certo lagnarsi che la mia presenza al Castello modificasse le sue abitudini di vita. Un'ombra avrebbe occupato maggior posto di me. Mi era stato assegnato un appartamento al primo piano, nell'ala prospicente la montagna, ed io trascorrevo la gran parte della mia giornata leggendo, ricamando e fantasticando. In quella solitudine la vita sarebbe stata alquanto noiosa per chiunque avesse avuto meno fantasia di me, ma io, in ognuno degli antichi oggetti che mi circondavano, ricercavo e trovavo un'anima, che confidava alla mia tante vicende.

— Quest'è la parte più antica del Castello — m'aveva detto Severa, la direttrice di casa, accompagnandomi nella mia stanza — ed è pure la parte più famosa. Quest'appartamento, trecent'anni or sono, è stato occupato da quel vostro glorioso antenato, il conte Ariberto di Santa Claudia, morto giovanissimo nella battaglia di Lepanto, coprendosi di gloria. Potete contemplare lì ancora la sua figura. — E mi additò, nella saletta attigua alla camera da letto, un grande ritratto, preziosamente incorniciato, che rappresentava a grandezza naturale una superba figura di cavaliere, in costume cinquecentesco. Restai attonita, cogli occhi fissi in quei grandi occhi bruni che mi guardavano. Mormorai tra di me quel bel nome: Ariberto di Santa Claudia. Nel volto fierissimo, la bocca del giovane cavaliere era atteggiata ad un leggero sorriso melanconico. Mi parve, nella penombra della camera sconosciuta, che quel sorriso mi fosse rivolto, amichevole ed ospitale.

L'incarico di accompagnarmi a visitare il Castello, che conteneva opere d'arte prodigiose, fu dato dalla contessa Pellegrina al dottor Kurth. A dire il vero avrei preferito compiere la visita da sola, poco, poco per giorno, indugiando ad ammirare le cose care e belle. Il trovarmi nelle scure sale, serrate dalle porte pesanti come macigni, in compagnia di quello sconosciuto, mi dava un malessere inesplicabile. Avevo un bel ripetermi che erano fole, non riuscivo a liberarmi dal mio sgomento. Di tratto in tratto, mentr'egli, con voce monotona, mi dava spiegazioni e spiegazioni, io gli rivolgevo un rapido sguardo, quasi per sventare un'insidia. In breve compresi che quel personaggio, al Castello, occupava il posto principale. L'indolenza di mia cugina aveva abbandonata completamente l'amministrazione della casa nelle sue mani. Se io fossi stata la contessa Pellegrina, avrei capito che presso il dottore Kurth si poteva vivere da schiavi e non da padroni. In breve, infatti, quelle pupille fosforiche, quella parola lenta, opaca, pesante, cominciarono a soggiogare me pure. Kurth esercitava su di me una tutela ch'era una specie di spionaggio. Se uscivo nell'immenso parco, su cui incombeva l'ombra della montagna, e m'aggiravo fra gli odorosi boschi di pino, spesso m'accadeva di vedermi comparire improvvisamente innanzi la sua antipatica figura, e subito mi sembrava che la quieta bellezza che mi splendeva attorno s'offuscasse. Gli volgevo le spalle e correvo come una capriola inseguita verso il Castello, cercando rifugio nelle mie stanze. Fu appunto durante quelle ore angosciose, in cui, oppressa dalla solitudine, cercavo disperatamente un'anima amica, che i miei occhi si posarono con maggior intensità sulla nobilissima figura di Ariberto di Santa Claudia.

— Oh, grande e generoso Cavaliere, — gli disse il mio cuore con uno slancio improvviso di fede — se tu potessi balzare da questo quadro immobile, certo io non temerei più di nulla! La splendente spada che la tua mano stringe saprebbe difendermi da ogni nemico.

Baciato da un raggio di sole, il volto d'Ariberto di Santa Claudia accentuò di più il suo fiero e melanconico sorriso. Si strinse allora in breve, tra la mia giovane anima ardente e la sua muta figura una strana amicizia. Ricercai e trovai nella ricca biblioteca del Castello libri in cui erano narrate le gesta della sua breve e grande vita, scopersi e contemplai, con palpito d'innamorata, altre riproduzioni del suo bel volto pensoso.

. . . .

Era trascorso un anno dal mio arrivo a Pontelungo. S'era d'inverno, un crudo inverno ammantato di neve che ci teneva prigionieri dentro il castello. La contessa Pellegrina non lasciava più le sue stanze, dove fiammeggiavano nei fondi camini gli odorosi ceppi. Io trascorrevo le ore solitarie nel salone dei pranzi, così grande che gli angoli restavano sempre immersi nell'ombra. Compivo, per incarico della cugina minuziosi lavori di ricamo. Il dottor Kurth spesso sedeva poco lontano da me, fingendosi immerso nella lettura, ma io pur senza alzare il capo, sentivo di tratto in tratto il suo sguardo. La sera tolleravo la sua presenza, fin quando nella casa odivo risuonare l'opera solerte dei servi, ma quand'essi ad uno ad uno, apparivano sulla soglia, col loro silenzioso inchino di congedo, io raccoglievo il mio lavoro rapidamente e mi ritiravo nelle mie camere.

Una sera, per non so quale festicciuola del paese, i servi avevano ottenuto permesso d'uscita, io ed il dottor Kurth avevamo consumato il pranzo in un silenzio più glaciale del solito. Egli aveva, contrariamente alla sua abitudine, bevuto molto, ed il suo brutto viso aveva assunto una espressione strana. Pareva quasi che egli stesse per prorompere in uno scoppio di pianto od in una pazza risata. S'era seduto di fronte a me e mi guardava senza neppur più tentare di mascherare il suo sguardo. Già più volte, raccogliendo tutto il mio coraggio, avevo alzato fieramente gli occhi su di lui. Incapace infine di sostenere più a lungo la sua presenza, m'alzai di scatto, e, senza rivolgergli un saluto, m'avviai alla porta. Egli allora ruppe il torbido silenzio per pronunciare con accento quasi feroce il mio nome. Quell'insolita parola, sulle sue labbra, m'atterrì follemente, e presi una disperata rincorsa per i lunghi corridoi senza forza per articolare un grido. Ed il mio terrore era spronato dal passo, che pur attutito dai folti tappeti, udivo risuonare dietro il mio passo. Allorchè giunsi alla porta delle mie camere, sentii proprio sulla nuca il respiro affannoso dell'inseguitore... Stremata di forze valicai la soglia, ma intuii che Kurth, nello stesso istante, la valicava con me. Come in sogno, nella penombra, intravidi l'espressione feroce ed avida del suo volto. Allora una folle invocazione mi disserrò finalmente le labbra e stramazzai innanzi ad Ariberto di Santa Claudia...

— Quasi priva di sensi — prosegue, abbassando la voce, la zia Claudia Brigida — io non vidi la scena inaudita che si svolse. Sentii però che sotto le mie mani brancicanti il quadro ebbe un fremito, e dopo un attimo, nel silenzio più nemico, udii un rombo, un grido di dolore e di sconfitta. Rivolgendomi atterrita scorsi Kurth a terra, esanime, ed abbattuto su di lui, tra una rovina di ninnoli infranti, il quadro enorme, rappresentante la superba figura del Cavaliere di Lepanto.

CAMILLO BERRA

Tomba romana scoperta nella Bassa Ossola

Pallanza, lunedì sera.

Un'importante scoperta, che ha destato vivo interesse e curiosità in tutta la plaga della Bassa Ossola, ha fatto, a Mergozzo, il contadino Amedeo Rizzoli. Mentre stava scavando nel suo orto, il ferro della zappa ha urtato qualche cosa di duro: incuriosito il Rizzoli si è dato a scavare con maggior lena e, dopo pochi minuti, ha messo in luce alcune tavole di terracotta della lunghezza di 46 centimetri. Ripreso il lavoro ai suoi occhi stupiti è apparsa una grande fossa rettangolare, fiancheggiata ai quattro lati da tegoloni pure di terracotta. Il Rizzoli ha pensato allora di andare ad avvertire il Podestà, il quale è accorso prontamente e non ha tardato ad identificare, nella fossa, una tomba romana, venuta in luce proprio a pochi passi di distanza dalla villa Calcini, ove, nel 1895, l'avv. Galloni scoprì una trentina di tombe romane. La tomba scoperta ora misura due metri di lunghezza per 0,40 di larghezza ed è a cento metri sopra il livello del lago di Mergozzo. La scoperta è stata comunicata alla Sovraintendenza ai monumenti di Torino.

Il capo di New York

Un bandito del sottosuolo

New York, lunedì mattina.

E' stato arrestato tale Roberto Wright, che [illegible] da tempo in gallerie che egli aveva scavato sotto il quartiere commerciale di Hillwood e da cui faceva [illegible] in vari negozi. Egli aveva impiegato [illegible] anni per perforare i tunnels che davano accesso a [illegible] magazzini e si era [illegible] [illegible]. Uno di questi tunnels [illegible] sotto alla bottega di un droghiere, [illegible] Wright ha confessato di essere [illegible] più di duecento volte. [illegible] [illegible] [illegible] la bottega del droghiere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad arrestare Wright nel momento in cui stava per darsi alla fuga. Essi dovettero fare uso delle armi [illegible] [illegible] un colpo di rivoltella.

Un fulgido sogno millenario

I voli interplanetari nella fantasia e nella realtà

Quanta meraviglia ha sempre destato la volta celeste! Tutta quella miriade di stelle, che col palpito luminoso, dà sempre sensazioni infinite ed estatiche a chi indugia a contemplarla! La curiosità dovette subito, fin dal primo apparire della vita dell'uomo, chiedersi quali mai leggi superiori reggessero quella meraviglia siderea, quale mai principio miracoloso desse vita, lassù, a mondi inaccessibili e fantastici. E la fantasia immaginò, così, fin dai tempi più remoti, scale giganti, carri prodigiosi, ippogrifi veloci per poter raggiungere quei lontani mondi di sogno. Nacquero così i miti e le leggende: il volo biblico di Elia e quello fatale di Icaro, l'ascesa nella Luna di Astolfo e, via via, i racconti di Bergerac, Giulio Verne, Twiper e Wels, che ebbero sempre il potere di esaltare la nostra fantasia bambina.

Oggi alla fantasia di poeti e romanzieri si è data forma scientifica: sono sorte infatti società a carattere scientifico per i voli interplanetari a Mosca come a Berlino, a Parigi come a New York; queste società si propongono di raccogliere e coordinare tutti gli studi eseguiti ai fini della realizzazione del volo interplanetario; studi i più svariati che vanno dall'aeronavigazione alla chimica, dalla fisiologia alla elettrotecnica, dalla balistica alle applicazioni radio, dall'astrofisica alla termotecnica, dalla metallurgia alla fisica atomistica...

***

Con quale mezzo potrà essere realizzato il volo interplanetario? Oggi si crede che il razzo possa veramente, un giorno, raggiungere gli altri pianeti, e da tempo infatti gli scienziati russi ed americani rivolgono tutti i loro studi su questa lontana possibilità. Non si pensi però che alla fantasia di poeti e romanzieri sia subentrata in tutto quella di... scienziati: ciascun tipo di razzo è studiato nei più minuti particolari, ha la sua equazione di moto basata sulle leggi rigorose della balistica e della meccanica: sono stati infatti eseguiti studi completi, positivi, sulla natura del razzo e soprattutto sull'organismo motore. Tutte le fasi sono, di volta in volta, studiate: quella del lancio, della traversata e della discesa; ed è analizzata naturalmente... anche la possibilità di trasportare passeggieri in una speciale cabina, costruita con tali accorgimenti e dispositivi, da mantenervi condizioni ambientali favorevoli alla vita.

Il movimento del razzo dovrebbe essere impresso da una miscela combustibile che, a temperature elevatissime, provoca una forte agitazione molecolare: da una serie di ugelli posteriori il gas sfugge così alla più alta velocità possibile; la camera di combustione viene ad avere temperature di 5000 gradi, forse più; così questo che, per ora, esclude la possibilità del trasporto dei viaggiatori.

Anche in Italia c'è chi pensa al razzo interplanetario! l'ing. Guarelli ha studiato infatti un suo tipo interessantissimo di razzo con motore «a doppia reazione». Egli, col suo motore, si propone di limitare la temperatura elevata della camera di combustione allo scopo di permettere il trasporto dei viaggiatori, sennonchè per non diminuire eccessivamente la velocità di ejezione dei gas propulsori, comunica loro, con un motore supplementare, energia al fine di accrescerne la velocità. Però egli alimenta il motore supplementare con energia elettrica trasmessa dalla Terra... per mezzo dell'etere! E qui — è doveroso riconoscerlo — navighiamo in piena fantasia, sicchè è prematuro anzi parlare di attuazione del volo interplanetario.

***

Nei riguardi del lancio del razzo, l'interesse dell'argomento ha suggerito poi tutta una serie di bizzarrie a carattere scientifico; così qualcuno ha detto: se è vero che la gravità diminuisce con l'allontanarsi dal centro della Terra, aumentiamo le dimensioni della Terra! Altri ha suggerito: se la velocità di rotazione della Terra non è sufficiente a generare un flusso centrifugo capace di allontanare il razzo, si farà, in un determinato istante, correre tutto — treni, navi, aeroplani, automobili, biciclette, ... pedoni — lungo linee parallele all'equatore, nello stesso senso, per esempio, da occidente ad oriente: per effetto di questo impulso, la velocità di rotazione della Terra crescerà rendendo così possibile il distacco del razzo.

Si sono inoltre studiate le possibilità di discesa facendo in modo che le forze propulsive che servirono nell'ascesa e durante la traversata, per effetto di reversibilità, possano divenire forze frenanti in sussidio all'azione di ossi e propri paracadute di cui tutti i razzi, fino ad oggi studiati, sono forniti.

Molti studiosi — i russi specialmente — si sono preoccupati di definire le caratteristiche di rotta da tenere. Essi pensano, giustamente, che la linea retta, se è la più breve, non sempre è la più consigliabile da seguire, ed anzi allora la necessità di creare delle vere e proprie carte di astronavigazione: in esse sono segnate tutte le orbite siderali, sono indicate tutte le zone di attrazione, con buone probabilità di successo, in determinati periodi, in rapporto alla posizione reciproca degli astri alla loro influenza e alla variabile forza di attrazione. Macchine speciali ricalcano le zone pericolose d'attrazione, speciali segnalazioni avvertono ad avvertire il pilota che, in determinati periodi e condizioni, deve tenersi lontano dalla zona d'influenza di Venere per rifugiarsi invece in quella più sicura di Marte. Il giorno che il volo interplanetario sarà un fatto possibile, gli scienziati russi dicono che strumenti sensibilissimi e precisissimi, ed un perfetto automatismo, ridurranno... al minimo la fatica del pilota!

Gli studi e le previsioni non si arrestano qui; sono state calcolate, con precisione matematica, le caratteristiche di tipi particolari di motorirazzo capaci di attraversare lo spazio interplanetario: così per la traversata dalla Terra alla Luna s'impiegheranno 48 ore e 58 minuti con un apparato motore di 114.000 HP., che se poi si disporrà di un motore della potenza di 1.760.000 HP. si potrà raggiungere la Luna in sole 5 ore e 5 minuti!

Sapremo allora quanto di esatto ci sia nelle teorie oggi esposte dai vari autori sull'abitabilità dei pianeti? Sarà la vita uno degli infiniti fenomeni fisico-chimici che si perpetuano nel tempo e nello spazio, nella evoluzione di tutte le sue forme, dalle più semplici alle più complesse!

Infine ci piace constatare come, in linea assoluta, gli studiosi italiani, estranei al campo fantastico della navigazione siderale, preferiscano dedicare i loro studi a problemi oggi possibili: essi guardano infatti alla superaviazione — la sola realizzabile — e tutti i loro sforzi sono intesi alla conquista del volo stratosferico. E' di oggi la meravigliosa conquista dell'asso di guerra Donati; scienziati di larga fama e competenza quali il Crocco ed il Levi-Civita da tempo studiano con passione la possibilità del volo stratosferico: si tratta di creare un aeroplano speciale adatto alla stratosfera. Di questo tipo speciale di aeroplano essi studiano le condizioni di moto in rapporto alla resistenza dell'aria, a quella altezza grandemente diminuita, e alle necessità dell'alta quota; si tratta di realizzare ambienti in cui sia possibile la vita alle temperature intensamente fredde delle regioni stratosferiche; si tratta di creare materiali capaci di resistere alle condizioni richieste dal nuovo tipo di volo.

Tutto ciò è difficile, ma oggi, non lo si ritiene impossibile. Quando si potrà poi davvero sfruttare l'energia inter-atomica, allora, forse, si potrà guardare con possibilità di successo, al volo interplanetario: fulgido sogno millenario.

Dalla Terra alla Luna in 5 ore e 5 minuti

Razzo per il trasporto dei passeggieri

Uomini e idee

Uova sacre e uova rosse

L'usanza di offrire in dono le uova, dall'antivigilia di Pasqua al quindicesimo giorno dopo il gran giorno, risalirebbe al tredicesimo secolo, se si deve credere a quei lontani cronisti. Allora, per tutta la quaresima era rigorosamente vietato mangiar le uova; ma il giorno di Pasqua, i preti andavano d'attorno a raccogliere quelle ammucchiate nei cortili e nei giardini per poi distribuirle ai poveri delle rispettive parrocchie.

E' evidente che le uova di Pasqua posseggono un significato simbolico, inerente, da una parte al mistero della resurrezione di Cristo e, dall'altra, al mistero della resurrezione della natura, all'inizio della primavera. Le uova, qua e là nei diversi paesi, si tingono di vari colori. In Rumenia, per esempio, vengono tinte di rosso in omaggio alla seguente delicata leggenda. Quando Gesù, con la croce sulle spalle, saliva il Golgota, il popolaccio gettava contro di Lui, per accrescerne il calvario, tutto quanto capitava sotto mano. Un brutto ceffo di Giudeo ebbe a passare di là recando un cesto pieno di uova, che pensò di mutare in proiettili. Ma le uova — bianche — appena lanciate, e compiendo la loro traiettoria, divenivano rosse sanguigne, e poi andavano a cadere, dure come sassi, ai piedi del Figlio dell'Uomo, che intanto saliva...

Un'usanza non meno interessante è quella della «il bacio dell'uovo», che nelle festività pasquali ricorre al Montenegro. Gli abitanti dei diversi villaggi si invitavano reciprocamente, la sera di Pasqua. Nessuno oserebbe declinare l'invito, anche essendo il nemico mortale di colui che si è fatto avanti. Ogni invitato, a mensa, prende con la destra l'uovo che gli fu posto innanzi in un piatto bianco, lo leva alto sulla tavola e lo tocca appena con quello che colui il quale gli sta seduto di fronte, stringe pur nella mano destra. Poi le mani si stringono e si serrano, fin che i gusci si infrangono ed un sottile filo d'oro cola sulla candidissima tovaglia. Il rito è il simbolo della pace e della riconciliazione.

Pur... delicata è l'usanza diffusa tra gli abitanti della provincia di Alicante. La tradizione vuole che i fidanzati abbiano un giorno di completa libertà, con le loro innamorate, nella quindicina che segue la Pasqua. Gli uni e le altre fuggono le case paterne con provviste di viveri che andranno a mangiare allegramente in cantucci romiti, nei boschi e nei prati. I parenti seguono i giovani... da lontano; e per ingannare la lunga attesa, devono senza concedersi riposo, trastullarsi come i bimbi. Signori grossi e rispettabili si vedono per ciò giocare a rimpiattino od a «cin cin»; e venerabili matrone si inseguono passerellando con i fiori di campo e saltano alla corda, e fanno interminabili partite ai birilli. Dalla scena vengono fuori effetti or pittoreschi or comici.

Ma le usanze pasquali tendono a scomparire, e rapidamente, ovunque. Tiene duro soltanto l'uovo di cioccolatta.

La Pasqua del Mostro

E' passato quasi sotto silenzio che anche il mostro del Loch Ness ha voluto quest'anno celebrare la Pasqua, concedendosi in visione, proprio in quel giorno, ad alcuni turisti che hanno saputo attenderlo pazientemente.

Pieno di indulgenza, adunque, il mostro si è mostrato il giorno di Pasqua; ed ha giocherellato nelle acque del lago; e si è piacevolmente intrattenuto per qualche tempo con sei persone. Esse sono: miss Warwick, giocatrice di hockey; mister Ronald Fraser, farmacista, il fratello suo e la sua sorella, mister George Rodgers, noto giocatore di football ed un suo amico. Il farmacista e la sua sorella sono stati fortunatissimi; essi hanno motteggiato con il mostro per almeno venti minuti.

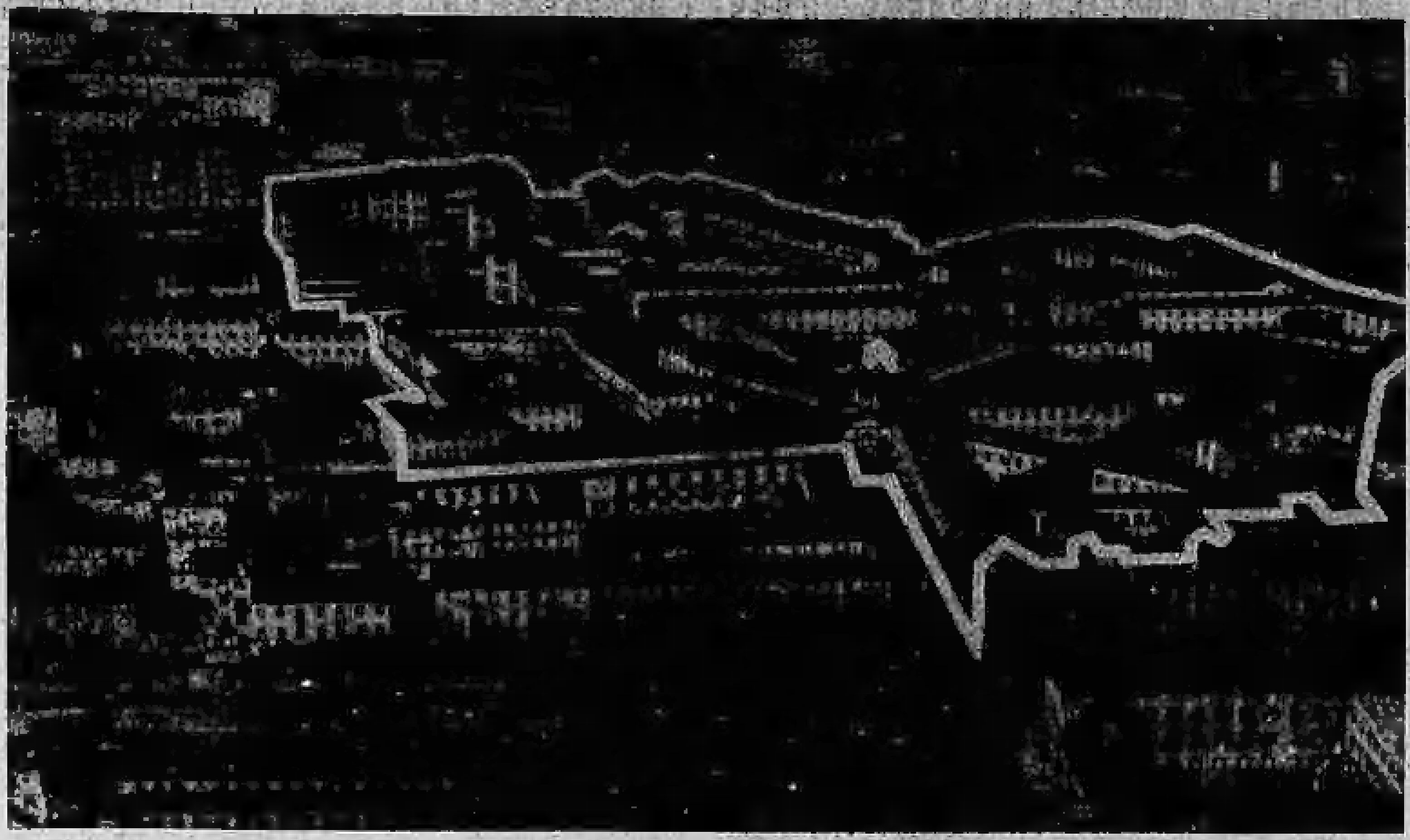
«Ho veduto un mostro — ha dichiarato la giocatrice — dal collo lunghissimo ed enorme. Ad un tratto, una testa oblunga si è levata dalla superficie delle acque; e prima che si reimmergesse ho avuto il tempo di distinguere nettamente una coda possente, che cominciava almeno venti piedi più sotto della testa...».

Le descrizioni degli altri testimoni concordano con questa: mister Rodgers, fra gli altri, ha precisato che il dorso del mostro somigliava a [illegible]... ed una lunga [illegible] [illegible].

[illegible]

Il padroncino capriccioso e il guardiano paziente

Il Cottolengo: città della carità

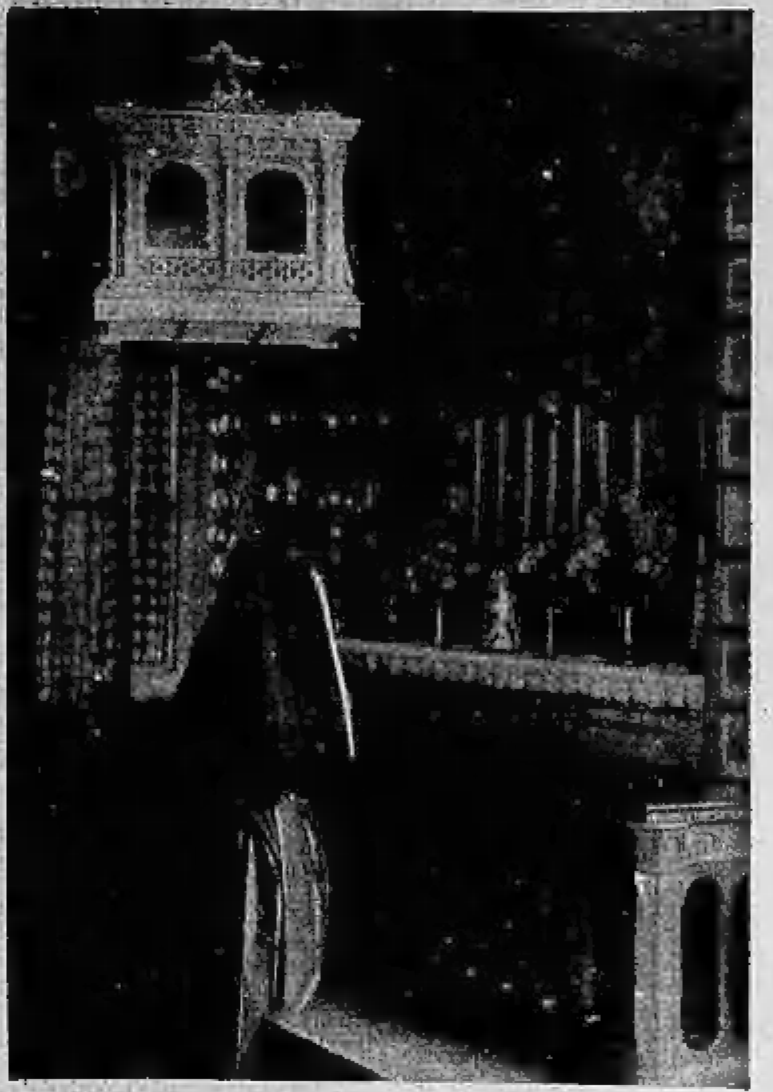


Nel corso degli attuali festeggiamenti, in onore di San Giuseppe Cottolengo, la giornata di oggi rimarrà memorabile nella mente dei ricoverati nella Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Attraverso le piazzette e le strade di questa «Città della Carità», che la fotografia mostra in una visione dall'alto, sfila il corteo recante l'Urna del Santo. E tutti, malati, inabili, minorati d'ogni sorta, s'uniscono a Suore e Sacerdoti nel richiedere dal Fondatore intercessione all'Altissimo, perchè la «Provvidenza» continui nella sua miracolosa opera.

Questa mattina, a chiusura del solenne triduo, S. Em. il Cardinale Fossati ha pontificalmente assistito alla Messa solenne celebratasi nella chiesa interna della Piccola Casa. Alla funzione ha presenziato, unitamente ai ricoverati, gran folla di fedeli, accorsa da ogni rione della città.

A destra: *La gabbietta che S. S. ha mandato in omaggio per gli uccelletti che direttamente discendono da quelli prediletti dal Santo e da lui chiamati «Cantori della Madonna».*



Nel mondo del teatro e della musica

Questa sera al "Rossini„ il successore di Ferravilla

EDOARDO FERRAVILLA

La storia del Teatro milanese non è molto antica; voglio dire del Teatro dialettale, che pare voglia risorgere a qualche rinomanza con Paolo Bonecchi, un felice imitatore di Edoardo Ferravilla.

Non molti sono ora in grado di poter stabilire dei confronti con Ferravilla, ch'è morto nel 1915, quasi dunque venti anni or sono. Ma i ricordi dei successi trionfali di quell'artista sono tuttora vivi e la loro eco sopravvive malgrado i lunghi anni trascorsi dagli ultimi scrosci di risate ch'egli suscitava al solo presentarsi sulla scena.

Il Teatro dialettale milanese ebbe soltanto nome Ferravilla; se questi non sorgeva subito a sostenerlo, con l'opera sua di attore e di commediografo, non sarebbe riuscito ad affermarsi e quindi a vivere.

Fu nel 1869, in ottobre, che il teatro dialettale milanese incominciò la sua vita ed ebbe a padrino due uomini di molta risonanza: Cletto Arrighi, giornalista e tra i più tumultuosi elementi della «scapigliatura milanese» che contava i nomi illustri di Boito, di Emilio Praga, di Iginio Tarchetti, di Tranquillo Cremona, per dirne soltanto i più noti anche oggi; e Petruccelli della Gattina, il famoso e violento scrittore dei «Moribondi di Palazzo Carignano» e delle «Memorie di Giuda», giornalista... di opposizione per principio, ch'era già stato deputato nel 1861, uno dei più violdi e bizzarri ingegni di quel tempo.

MASSINELLI

PASTIZZA

Proprio l'Arrighi (veramente il suo nome era Carlo Righetti e lo anagrammò in Cletto Arrighi entrando nella «scapigliatura») e il Petruccelli della Gattina formarono una prima compagnia milanese, l'allogarono in un teatrino presso il Corso, la istruirono e provarono... con esito poco lieto. Ma venne presto in loro soccorso un giovinotto, serio e chiuso, con un'aria quasi funebre, a cui un capocomico benpensante non avrebbe affidato altra parte che quella del becchino nell'Amleto: era Edoardo Ferravilla.

Dispensatore di allegria

Nel 1872, due anni o poco più dall'inizio, Ferravilla entrò in compagnia e le sorti si risollevarono: nel 1874 egli era già celebre in tutta l'Italia. L'uomo funereo, che non rideva mai, che sembrava assorto in chissà quali pensieri trascendentali, era il più largo dispensatore di allegria e di risate incontenibili, al pubblico. Nessun artista drammatico raggiunse così presto la celebrità come Ferravilla; nato nel 1850, a venticinque anni il suo nome volava per tutta l'Europa come quello del comicissimo tra gli attori. E fu presto autore, creatore di macchiette che, se non sono immortali, certo non saranno dimenticate presto, poichè alcune divennero tipiche e significative di caratteri universali.

Non è forse diventato un tipo universale il suo Massinelli? e Tecoppa è forse prossimo a morire? E la grande frase: «Ha detto male di Garibaldi» non è forse entrata fra le immortali e storiche? Non basterebbero questi tre tipi: Massinelli, Tecoppa e il brumista a collocare il Ferravilla fra i creatori dell'umorismo più schietto e duraturo?

Un'altra creazione, che fece sganasciare per cinquant'anni il pubblico di tutta Italia e... d'altri siti, e assurta ad una significazione satirica universale, caricatura d'un periodo storico decadente, fu la celeberrima «Statua del sor Incioda». Era il tempo della monumentomania e non v'era paese che non andasse alla ricerca della celebrità locale da «statuizzare» e bisognava trovarla ad ogni costo: fu così trovato il Sor Incioda... come ora Pirandello ha trovato il signor «Qualcuno»: lo spunto è identico nei due lavori a distanza di cinquant'anni. Il sior Pànera è forse dimenticato? Non lo credo. Tipi vivi sempre, giocondi, ammonitori, rappresentativi, geniali, che diedero vita e ragione d'essere al teatro milanese, rappresentati dovunque con successo enorme. Il quale teatro aveva, sì, il «Barchett de Buffalora» dello stesso Arrighi e il comicissimo «Milanes in mar»: tutto però fu superato da Massinelli e da Tecoppa. Gaetano Sbodio, il Giraud, Emma Ivon e la Giovanelli furono eccellenti attori della compagnia, che ebbe per molti anni quale caratterista la signora Galli che diede alla vita ed alla compagnia un'altra genialissima attrice: Dina Galli.

— Mi hanno portato via quel che avevo di più caro — diceva Ferravilla quando parlava della Dina che per quattordici anni era stata con lui e ch'egli si era covato con ogni cura.

Caro e buon Ferravilla, benefattore generoso dell'umanità sofferente in cerca di sollievo; chi non ti ha visto nelle vesti di Massinelli, di Tecoppa, di Pànera, del Sindaco di Gorgonzola; chi non ti ha avvicinato personalmente, non potrà mai farsi un concetto adeguato della tua originalità artistica, della tua bontà ingenua e semplice, schietta ed affettuosa.

Ora c'è Paolo Bonecchi che vuol seguirti nel cammino da te indicato, calcando le tue orme, seguendo il tuo solco. Anche Bonecchi fa Massinelli attorniato dai veri Crapotti; fa Tecoppa e il brumista, fa il Sindaco di Gorgonzola, farà forse l'Amis di Bellini; farà ripalpitare le tue creature, che credevamo si fossero dileguate e dissolte nell'impalpabile atmosfera delle memorie. E pericolo grave ricostruire dei fantasmi che molti hanno ancora sulla retina e rivedono a piacimento socchiudendo gli occhi.

Bonecchi incomincia il suo ciclo di rappresentazioni con la famosa «Classe degli asini», piccolo capolavoro di umorismo sano e schietto, riproduzione d'ambiente e di tipi comuni, che si perpetuano malgrado ogni volontà contraria. Con Ferravilla in scena, la «Classe degli asini» non era una farsa, ma la fotografia di un mondo, vero, reale: Massinelli e Crapotti non erano delle caricature, ma delle realtà operanti e palpitanti. Così bisogna conservare l'opera e coloro che la vivono, se non la si vuol distruggere nell'esagerazione e nella trasformazione ridicola.

Un attore di buon gusto

E se davvero Bonecchi vuol essere il successore di Ferravilla, lo ripensi, lo ricostruisca in sè con lo studio dei suoi tipi, senza caricare le tinte, senza esagerare i toni. Non si può andare oltre il limite che segnò chi a queste creature ha dato l'esistenza, traendole non da un regno di ombre, ma da un mondo concreto. Benissimo egli fa a rappresentare i lavori consueti e fissati come stile e carattere dal suo creatore, poichè i lavori moderni pel teatro dialettale, degni di attenzione, sono ben pochi.

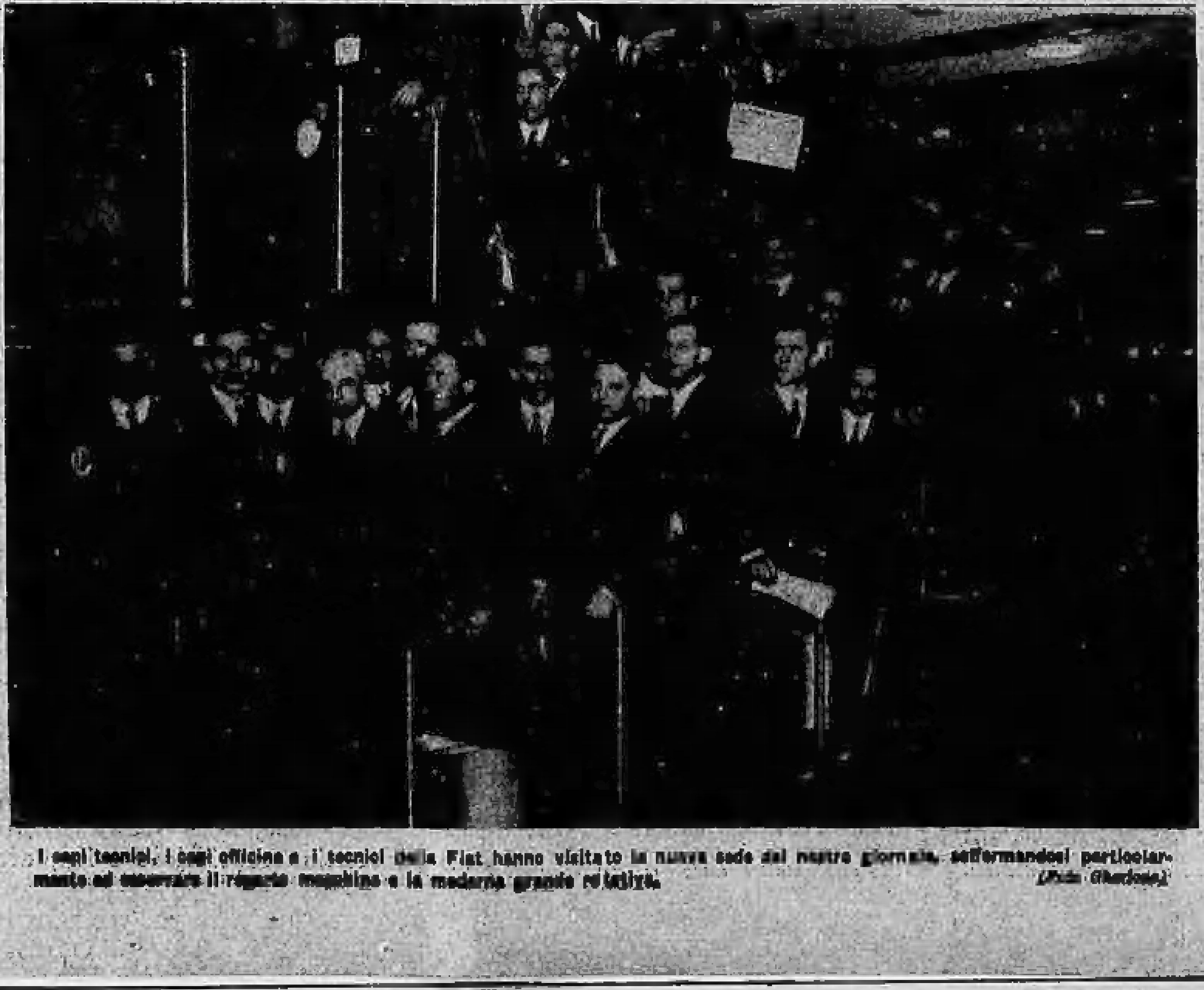
PANERA

La missione del teatro dialettale è di rappresentare l'ambiente regionale nella sua consistenza reale, divertire e far passare qualche ora di buon umore al pubblico desideroso di svagarsi. Bonecchi ha dei numeri per fare il comico e l'umorista e raggiungere lo scopo, mantenendo la misura di buon gusto che distingue l'artista dal mestierante.

ELLEMME

MAESTRINO SENTIMENTALE

Capi tecnici e capi officina della FIAT in visita a "La Stampa„



I capi tecnici, i capi officina e i tecnici della Fiat hanno visitato la nuova sede del nostro giornale, soffermandosi particolarmente ad osservare il reparto macchine e la moderna grande rotativa. *(Foto Gherlone)*

BALBO

Stasera e domani riposo
Dopodomani *43.a strada* di Ripp

Per le ultime prove di *43.a Strada*, la nuova rivista di Ripp, che andrà in scena dopodomani mercoledì, il «Balbo» rimane chiuso questa sera e domani sera.

Il nuovo lavoro, affidato alla direzione di Giulio Paoli, è stato allestito dalla Compagnia «Città di Torino» con nuovi elementi appositamente scritturati — tra i quali Roseta, la popolare monferrina, e Bianca Maria Furlani — e con ricchezza di mezzi scenici e coreografici. Un nuovo balletto e l'orchestra jazz, diretta dal maestro Enzo Barile, inquadrano lo spettacolo. Sono valide le consuete riduzioni e quella del 50 % ai dopolavoristi.

ALFIERI

Questa sera *Articolo quinto*

Stasera all'«Alfieri» la Compagnia Govi, che va riscuotendo, come al solito, il più caloroso consenso dal numeroso pubblico, rappresenta *Articolo quinto* di Palmerini.

CHIARELLA

Ultimo concerto del quartetto *Erkla*

Al «Chiarella» ha luogo questa sera l'ultimo concerto del quartetto di piani «Erkla», e la serata è dedicata alle signore, alle quali è concessa sui prezzi normali la riduzione del 50 per cento.

Oggi alla radio

16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Dischi — 17,30: Trasmissione dalla Accademia Filarmonica Romana: musica da camera diretta dal M.o Nino Medin — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20-19,30: Com. dell'Ente — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,5: Cronaca dei Littoriali sportivi dell'anno XII; Ettore Calianno: «Il volo a vela» - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto diretto dal M.o Issa Dobrowen; musiche di: Weber, Dworak, Berlioz — 22: Sem Benelli: «Giovanni delle Bande nere», conversazione — 22,15: «La festa di Calendimaggio», illustrata da Luigi Ronelli (trasmissione da Assisi) — 22,45-23: Dischi.

Torino II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45-23: Dischi.

Roma-Napoli-Bari-Milano II-Torino II: ore 21: Concerto Standard; 22,15: «La festa di Calendimaggio», trasmissione da Assisi. — Bolzano: 21: Concerto del violinista Leo Petroni col concorso del pianista R. Kattnig. — Palermo: 20,45: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile Fiorentina. — Vienna: 19,55: Max Oberleithner: «Il salvatore di ferro», opera in tre atti. — Bordeaux-Lafayette: 20,15: Trasmissione religiosa dalla Cattedrale di Strasburgo. — Langenberg: 20,45: Beethoven: «Sonata in la maggiore»; 21,30: Festa di maggio a Bochum, concerto di strumenti a fiato.